

BRESSON - D'ESSAI 2024 - 2025

DISABATO

Sabato 15 marzo 2025 - ore 17

L'angelo azzurro Der Blaue Engel

di Josef von Sternberg con Marlene Dietrich, Emil Jannings, Kurt Gerron, Rosa Valetti, Hans Albers

Germania 1930, 108' versione restaurata in 4K

versione in lingua originale con sottotitoli



Capolavoro indiscusso del primo cinema sonoro tedesco, *L'angelo azzurro* lanciò un nuovo mito femminile che avrebbe influenzato la storia, non solo del cinema. L'ambigua, sensuale, cinica cantante di cabaret Lola Lola è un personaggio iconico, il primo che Marlene Dietrich interpretò nel suo lungo sodalizio (otto film) con Joseph von Sternberg, il regista che ne plasmò l'immagine di donna fatale, libera ed emancipata. Dotata di una bellezza, di un fascino, di qualità attoriali fuori scala, Marlene Dietrich è molto più di una diva, è una delle grandi figure femminili del Ventesimo secolo, capace di sfidare e modificare le norme della società.

“La sua Lola Lola, che la scaraventò sotto i riflettori, è il trionfo di eros e thanatos per la cultura europea. Il professore che cede al suo fascino roco ed erotico è un esempio della crisi di Weimar. Star e Storia per sempre insieme in un film a suo modo perverso” (Roy Menarini).

Cineteca di Bologna

Primo lungometraggio del sodalizio artistico tra Josef von Sternberg e Marlene Dietrich, opera che lanciò l'attrice come diva internazionale e icona destinata a restare indelebilmente impressa nell'immaginario collettivo. Ma la vera anima (nonché protagonista) del film è Emil Jannings, emblema di una borghesia che va a perdere i propri valori, smarrita dinnanzi ai cambiamenti della società e destinata all'autodistruzione. Le continue umiliazioni cui il professor Immanuel Rath è sottoposto e il suo cocciuto perseguire un amore impossibile rappresentano idealmente l'irreversibile disfacimento e le illusioni di una classe dirigente che non si accorge della propria marginalità all'interno di un mondo in mutamento, sempre più cinico e feroce.

La lezione espressionista è evidente nello stile di von Sternberg che esalta le tonalità ombrose, valorizza con la fisicità di Jannings e costruisce le inquadrature con sapienza attraverso il posizionamento espressivo dei personaggi (Rath, ad esempio, spesso e volentieri ammira Lola dal basso verso l'alto, contemplandola come una sorta di divinità). Il film fu girato contemporaneamente in inglese e tedesco.

Longtake

Il film è del 1930. È il grande momento della Germania, della Repubblica di Weimar che rappresenta la più alta manifestazione culturale del nostro secolo. Un vero fenomeno, una sorta di Rinascimento del diciannovesimo secolo. Letteratura, teatro, pittura, design, scienze, cinema: Weimar detta nuove regole al mondo. Sono invenzioni fondamentali i cui segni rimangono vivi e attivi anche nel nostro tempo. Una delle parole chiave è "espressionismo". Un gruppo di autori di lingua tedesca come Lang, Murnau e von Sternberg trova questa nuova forma, mediata dalle arti figurative, importantissima, decisiva. Molti di questi autori, dopo il 1933, con l'avvento di Hitler, abbandoneranno il loro paese portando la corrente in tutto il mondo civile, soprattutto in America. Marlene Dietrich arrivava nel momento più opportuno, a rappresentare qualcosa di ben più vasto di una parte in un film. Catalizzava fisicamente quella tendenza. Ne era, forse

inconsapevolmente, una sorta di sintesi. Veniva da ruoli insignificanti e si trovò titolare di un personaggio, Lola Lola, che avrebbe costruito un precedente imprescindibile tramandato per decenni dalla stessa Dietrich e imitato con assoluta trasparenza. I grandi segni erano: cappello a cilindro, calze e giarrettiere nere, boa di piume. Di suo l'attrice ci mise una voce roca e profonda, una carnagione bianchissima di contrasto e due gambe notevoli. *L'Angelo azzurro* era tratto dal romanzo di Heinrich Mann *Il professor Unrath*. Protagonista il grande attore tedesco Emil Jannings. Il professore si innamora della cantante e diventa letteralmente suo schiavo. Perde, insieme al lavoro, la stima dei suoi allievi e quella di se stesso. Si rende grottesco e ridicolo. Alla fine muore nell'aula in cui, anni prima, insegnava. Fra le tante imitazioni di Lola Lola una in particolare si fa ricordare: quella di Liza Minnelli in *Cabaret*. (...)

Pino Farinotti – Mymovies

Nella Germania a cavallo fra le due guerre mondiali, *L'Angelo azzurro* si erge, al pari di tante pellicole di poco anteriori, come il simulacro di una sconfitta già subita e di nuovo annunciata. Ma se, ad esempio, in *Nosferatu* o ne *Il gabinetto del dottor Caligari* il malessere sociale è trasfigurato, per la logica dell'espressionismo, in scenari fantasticamente alterati e incarnato in esseri mostruosamente deformi, nel capolavoro assoluto di Josef von Sternberg sono le contraddizioni dell'umanità stessa a definire i contorni di una sconfitta epocale. Le ferite della Grande Guerra non sono ancora rimarginate che, di lì a poco, un altro immenso cataclisma bellico sconvolgerà la nazione teutonica.

L'Angelo azzurro (dal romanzo *Professor Unrath* di Heinrich Mann, fratello più anziano del più noto Thomas) è il film che sancisce (in anticipo) il crollo delle certezze della borghesia guglielmina. Nel progressivo declino del professor Immanuel Rath (curioso, e certamente non casuale, l'accostamento con il nome del grande filosofo Immanuel Kant) c'è la negazione stessa dell'eguaglianza nelle relazioni tra individui e l'affermazione esplicita dell'inefficienza di una classe sociale convinta di avere certezze che non esistono.

La provocante e sensuale Lola Lola (ispirata a Sternberg dalla Lulu di Wedekind) che irretisce gli alunni del vecchio bacchettone, e un po' infantile, Professor Rath, oltre a diventare un'icona dell'olimpo cinematografico di tutti i tempi (Marlene Dietrich è qui al suo primo grande e definitivo ruolo, uno di quelli che segnano per sempre una carriera: impossibile dimenticare le lunghe gambe accavallate e le pose da prostituta raffinata mentre canta maliziosamente, tra le altre canzoni, "Ich bin die fesche Lola"), è il polo d'attrazione delle disillusioni di un intero mondo. La cinica sciantosa che tanto scandalo ha suscitato nell'Herr Professor (una delle stelle assolute del cinema muto, Emil Jannings), finirà per sedurre anche lui (incontro sottolineato da un gioco di cerchi luminosi ripresi anche nella scena finale e dei quali si ricorderà Billy Wilder, come un affettuoso omaggio, quando, in *Testimone d'accusa*, lavorerà proprio con la Dietrich). Giungerà il matrimonio e, ormai, la trappola è già scattata.

È l'inizio della fine che la macchina da presa, carrellando sui banchi dell'aula vuota dopo la destituzione del professore, decreta spietatamente (riproponendo la stessa identica situazione nel tragico finale con lo stesso professore aggrappato mortalmente alla sua cattedra). Il beffardo e patetico spettacolo del Professor Rath (...) è terminato. Non c'è differenza tra gli alunni che siedono sui banchi di scuola e gli equivoci frequentatori del cabaret: il mattatore Immanuel Rath, prima borioso luminare e poi tristissimo clown (...), è la spazzatura ("Unrath" del titolo del romanzo e delle scritte da Nuova Oggettività sulla lavagna) di una civiltà che sta per implodere.

Nel frattempo i preziosissimi luminosi e plastici di Sternberg ricreano interni ed esterni (rigorosamente filmati in teatro di posa) dal gusto decadente e impregnati di accenti fortemente simbolici: la figura dell'uccello, prima morto in gabbia nella casa Rath ("era tanto tempo che non cantava più" dice quasi allusivamente la domestica) e poi vivo e vegeto nello squallido alloggio di Lola Lola, ma presente di nuovo nelle piume sulla cartolina di lei e nell'agghiacciante "chicchirichi" terminale del Professor Rath; il suono dell'orologio che, nella scena conclusiva, si trasforma in un rintocco funebre (straordinaria attenzione pone Sternberg agli effetti audio, considerando che qui siamo solo agli albori del cinema sonoro); e in un'atmosfera generale livida ed intrigante, sensuale e perversa, come gli sghebbi tetti ripresi in apertura di film avevano ampiamente anticipato. Segni tutti di un declino che per il Professor Rath era iniziato già prima del fatale incontro (...) con Lola Lola.

Vincenzo Carlini – Movieplayer

